

Etna, il dibattito sulla fruibilità

Fa discutere la proposta di una nuova regolamentazione dell'accesso degli escursionisti senza guide oltre 2.800 metri

Il ricordo di almeno due eventi esplosivi con diversi morti mette in guardia rispetto alle "liberalizzazioni" invocate

# Il Vulcano "libero" non può non essere anche sicuro

Escursioni nelle zone sommitali: valutati i rischi?

«Etna libera»: più facile a dirsi che a farsi. Alle falde del vulcano s'è aperta una discussione sul tema della regolamentazione dell'accesso degli escursionisti all'area sommitale della montagna. La petizione lanciata dall'omonimo comitato di associazioni di settoe e della montagna, nel segno dello slogan «L'Etna non si può vietare», ha raccolto l'attenzione di enti ed addetti ai lavori, reclamando la modifica dell'attuale quadro normativo. La vetta infatti - territorio che si considera esteso orientativamente dai 2500-2800 metri di quota fino ai grandi crateri della cima - dal 2013 è sottoposta ad un sistema di procedure di allertamento e gestione del rischio redatto e curato dalla Protezione civile. Le ragioni di sicurezza in ballo, trattandosi del vulcano attivo più alto d'Europa, risultano facilmente intuibili.

Ma è proprio sul discriminare del rischio in quota che il Comitato sta giocando la partita, poiché la pericolosità dell'Etna sarebbe «statisticamente molto bassa» tanto da non giustificare la blindatura firmata Protezione civile. In effetti, anche solo negli ultimi mesi, ai pochi giorni di durata delle eruzioni del cratere di sud-est hanno corrisposto oltre duecento giornate di interdizione totale della «zona gialla» sommitale dove, anche in tempi di criticità ordinaria, il livello del rischio vulcanico resta

alto e richiede sempre - stando alle procedure in vigore - «fruizione guidata».

Il ricordo, per altro verso, di eventi esplosivi come il noto episodio del 1979 - 5 morti fra turisti italiani e stranieri orrendamente mutilati e decine di feriti alla Bocca nuova, apparentemente quieta - o del 1929 - 2 morti al cratere centrale per «un'immane esplosione» che travolse giganiti di Piedimonte e Linguaglossa alla quale la «Domenica del Corriere» dedicò



Anche nel 1929 una esplosione mortale: vittime due uomini di Piedimonte (nella foto la lapide sulla tomba)

addirittura la copertina che pubblichiamo in un'altra pagina - fa da doloroso sfondo alla disputa.

«Veicolare l'idea che siamo noi a chiudere l'Etna è fuorviante - dice Nicola Alleruzzo, responsabile del Rischio vulcanico etneo per la Protezione civile regionale, fra gli autori del citato prontuario di allertamento - piuttosto è grazie al nostro piano che è oggi possibile accedere al vulcano, visto che fino al 2012 le ordinanze del Prefetto si rincorrevano di eruzione in eruzione, senza tener conto delle esigenze di alcuno». Nessuna preclusione, per Alleruzzo, all'idea del Comitato di assegnare al Parco dell'Etna la gestione della fruizione, «a patto che si attrezzino con i dovuti mezzi e fermo restando che i compiti di previsione e prevenzione del rischio gravano naturalmente sulla Protezione civile».

Carmelo Nicoloso, vicepresidente di Federescursionismo Sicilia, si domanda per tutti: «La Montagna dev'essere libera, certo, ma fino a che punto?», e d'altronde, fuori dalle statistiche, gli eventi gravi possono sempre accadere. «Il ruolo di scienziati e Protezione civile non può essere discusso, si tende a semplificare troppo la questione» aggiunge, mentre, sul possibile ruolo dell'ente Parco, Nicoloso esprime «forti perplessità».

FRANCESCO VASTA

“ NICOLA ALLERUZZO “ CARMELO NICOLOSO

Non è certo la Protezione civile a chiudere l'accesso, anzi grazie a noi c'è ancora una fruibilità chiara

Il ruolo degli scienziati non può essere messo in discussione. Si tende a semplificare troppo la questione



ESCURSIONI SULL'ETNA: LIBERALIZZAZIONE O REGOLAMENTAZIONE? IL DIBATTITO SI INFITTESCE SEMPRE PIÙ

LE RAGIONI DEI «NO» E LE RAGIONI DEI «SÌ»



12 settembre 1979: una strage annunciata

Un «tragico mercoledì» del 1979 si tinse del sangue di 5 ignari turisti che persero la vita sul vulcano e degli altri 22 feriti durante una escursione in alta quota: ecco le prime pagine del nostro giornale l'indomani e il giorno dopo, quando si scatenarono le polemiche sull'accesso alle quote sommitali



## «Montagna sì, ma speciale» «Fenomeni molto limitati»

«Non è percorribile la proposta di attribuire al Parco dell'Etna competenze che per legge sono state attribuite alla Protezione civile; solo una nuova legge può modificare l'attuale quadro». Provando a fare ordine sui temi posti dal Comitato «Etna libera» sul libero accesso alle bocche di quota tremila, Carlo Cassaniti, geologo e docente di Normativa geologica all'Università di Catania, parte proprio «dall'indispensabile» dato normativo, per poi spingersi ad avanzare una soluzione ancor più radicale. «La legge 100/12 assegna le attività di previsione e prevenzione dei rischi alla Protezione Civile - spiega l'esperto in una nota - prevenzione che si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza e l'informazione alla popolazione, l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione».

Questa la base da cui partire per una riforma del sistema che, in realtà, dovrebbero tener conto dell'assoluta singolarità dell'ambiente montano etneo: «Troppo spesso si paragona l'Etna ad altre montagne, sia per statistiche di infortuni che per modalità di fruizione», ragiona Cassaniti, mentre invece «Il nostro vulcano è una montagna speciale, con caratteristiche di pericolosità geologica e problematiche di fruizione uniche al mondo».

Da qui, l'idea di un intervento modellato ad hoc: «La strada da seguire potrebbe essere quella di una legge speciale che preveda un'autorità locale di governo del territorio vulcanico - coinvolgendo comunque la comunità scientifica per monitoraggio e sorveglianza - che possa normare autonomamente la fruizione e l'attività di prevenzione dei rischi geologici». Ruolo che potrebbe essere recitato anche dal Parco, però «prima la Regione chiarisca cosa vuole fare con parchi e riserve».

Infine, un chiarimento sul ruolo della politica e della Prefettura: «I sindaci, autorità locali di protezione civile, hanno perso in passato la grande occasione e soprattutto l'onere imposto dalla legge di pianificare i propri territori comunali attraverso la redazione di piani di protezione civile adeguati, prevedendo scenari di rischio ed esercitazioni anche nelle porzioni sommitali dei propri territori comunali». Sarebbe stata, dunque, tale inerzia a portare, nel 2013, alla stesura del documento su procedure di allertamento e modalità di fruizione per la zona sommitale dell'Etna, «piano peraltro approvato e condiviso anche da Parco e Comuni».

F. V.

Nove punti di serrata critica all'attuale stato di cose, affiancati da sei proposte con «il duplice obiettivo di rendere consapevole e sicura la fruizione di una straordinaria risorsa naturale e sfruttare l'enorme richiamo turistico che esercita l'Etna in occasione delle sue possenti manifestazioni eruttive». Ecco il documento redatto dal Comitato «Etna Libera» - che riunisce associazioni naturalistiche ed escursionistiche, guide, appassionati - per proporre di superare l'attuale sistema di accesso alla vetta del vulcano più alto, studiato e visitato d'Europa.

«Gli spazi naturali non possono essere assimilati ad ambienti di lavoro o aree cittadini - si legge - Le procedure di sicurezza degli ambienti costruiti dall'uomo non possono essere estese a territori naturali dove l'uomo è il semplice fruitore di spazi». Ma anche la stessa libertà di circolazione delle persone - sancita dall'art. 16 della Costituzione e che, come ricorda lo stesso Comitato, può essere limitata solo per ragioni di «sanità o sicurezza» - sull'Etna sarebbe messa in discussione dal regolamento del 2013 della Protezione civile. Questo nonostante la pericolosità dell'Etna in relazione ai fenomeni storicamente rilevati, secondo le associazioni, sarebbe «storicamente molto bassa, a maggior ragione se paragonata agli incidenti, anche gravi, che accadono regolarmente in molte zone delle Alpi in conseguenza della normale frequentazione estiva e invernale».

Per altro verso - prosegue la raccolta firme di «Etna libera» - aprire «le porte» della cima dell'Etna sarebbe anche una naturale conseguenza dell'iscrizione della montagna nella World Heritage List dell'Unesco, iscrizione motivata poiché il Mongibello rappresenta «un laboratorio naturale didattico e fonte di cultura di vita» e imponendo, dunque, «di considerare la zona A del Parco dell'Etna nella prospettiva di una organizzazione internazionale che ne ha decretato la rilevanza, quale patrimonio che appartiene all'Umanità». Accanto a questo, i divieti impedirebbero l'attività di guida alpina e vulcanologica sarebbero «non rispondenti alla normativa istitutiva della stessa Protezione civile (L. 225/1992), che privilegia gli interventi di previsione e prevenzione».

Nel sistema alternativo tratteggiato dal Comitato, il compito di regolamentare e gestire la fruizione dell'area protetta dovrebbe essere assegnato al Parco dell'Etna, portato avanti attraverso la tracciatura di sentieri, l'informazione agli escursionisti e predisponendo «piani di fruizione degli eventi eruttivi».

F. V.

Cassaniti: «Non è percorribile l'ipotesi di dare al Parco competenze attribuite alla Pc»

Il comitato: «Aprire la cima dell'Etna sarebbe logica conseguenza dell'ingresso nei siti Unesco»

## ADRANO Auto in fiamme, paura in via Catania

Alla fine fortunatamente non ci sono state conseguenze gravi per le persone, ma la paura è stata tanta ieri mattina nella centralissima via Catania ad Adrano. Intorno a mezzogiorno, il conducente di una Fiat Punto, mentre viaggiava in direzione via Novembre, ha improvvisamente visto uscire del fumo dal vano motore del suo mezzo, ed ha avvertito che i freni non rispondevano ai comandi, quindi ha bloccato la corsa della sua auto e l'ha parcheggiata ai bordi della strada, accanto un'abitazione, quindi si è allontanato dal veicolo. Subito dopo, l'autovettura si è incendiata, le fiamme si sono sprigionate dal vano motore. Sono stati autentici momenti di terrore perché le fiamme divampate dall'automezzo hanno lambito l'ingresso della vicina abitazione



I vigili del fuoco sono intervenuti per evitare che l'auto in fiamme in via Catania potesse arrecare danni ancora maggiori anche alle case limitrofe

che è stata totalmente invasa dal fumo. La paura è aumentata quando si è appreso che la Fiat Punto in fiamme era alimentata da un impianto a gas, pertanto si è temuto che potesse esplodere

da un momento all'altro. Il tutto si è svolto alla presenza di agenti del commissariato di polizia di Adrano giunti sul posto con due volanti; i poliziotti hanno innanzitutto bloccato il tratto di

strada in questione, impedendo ai curiosi di avvicinarsi anche perché c'era ancora il timore che il mezzo potesse esplodere, coinvolgendo soprattutto le persone che si trovano nell'abitazione a ridosso l'auto avvolta dal fumo. Ma dopo pochi minuti sono giunti i vigili del fuoco del distaccamento di Adrano che immediatamente hanno domato le fiamme e messo in sicurezza l'auto che è stata divorata dal fuoco. Sul posto per precauzione sono intervenuti anche gli operatori del 118 di Adrano, i sanitari hanno assistito una signora di 78 anni, che si era naturalmente allarmata dopo avere visto dal balcone le fiamme che avevano lambito la sua casa, per la donna fortunatamente solo un po' di paura.

SALVO SIDOTI

## ADRANO, incidente in centro ferito scooterista 25enne

Incidente stradale nel pomeriggio di ieri in via Casale dei Greci (lungo l'arteria che conduce a Biancavilla) ancora con una dinamica tutta da chiarire. Per il momento si sa solo che c'è un ferito, un ragazzo di 25 anni che stava viaggiando a bordo del suo scooter. Il ragazzo è stato al centro di violento urto che lo ha scaraventato per terra e in maniera piuttosto violenta, ha perso anche molto sangue come testimoniano le macchie rimaste sul luogo dell'incidente. Sono stati alcuni cittadini a chiamare i soccorsi dopo avere sentito un forte boato e visto il ferito per terra. Sul posto gli operatori sanitari del 118 di Adrano che sul luogo del-

l'incidente hanno trovato solo il ragazzo ferito con accanto il suo scooter e nessun altro mezzo, ma non è escluso il coinvolgimento di altri veicoli il cui conducente non si è poi fermato dopo l'eventuale impatto. Il ragazzo, che è stato sempre cosciente, ha riportato vari traumi, sarebbe tuttavia fuori pericolo. Considerate le condizioni del giovane e soprattutto per effettuare ulteriori accertamenti, gli operatori sanitari hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso, il velivolo atterrato nell'elispedifico di contrada Difesa Luna ha trasportato il ferito all'ospedale Cannizzaro di Catania.

SA. SI.